Il fatto del giorno | La crisi di governo Le reazioni

Bergamo è compatta con l'esecutivo «Irresponsabile la scelta di Conte»

Le dichiarazioni. I parlamentari orobici sono tutti fortemente contrari alla crisi innescata dal Movimento 5 Stelle Pd, Lega e Forza Italia: «Occorre dare risposte al Paese». Critici anche gli ex grillini: «Nemmeno loro sanno perché»

SERGIO COTTI

Un atteggiamento «incomprensibile», «irresponsabile», «irrispettoso», che ha creato una situazione tanto «surreale» quanto «insostenibile». Sono parecchi gli aggettivi che i parlamentari bergamaschi utilizzano per commentare la crisi di governo aperta dal Movimento 5 Stelle con la mancata votazione, ieri pomeriggio in Senato, della fiducia sul Decreto Aiuti e le conseguenti dimissioni (respinte dal presidente della Repubblica) del Premier Mario Draghi. La condanna che arriva dalla sponda bergamasca dei due rami del parlamento è unanime, seppure nelle diversità che contraddistinguono i diversi partiti che sostenevano il Governo. Mentre il Partito Democratico rifiuta ancora l'ipotesi delle urne, dal centrodestra arriva invece un'apertura più decisa alle elezioni anticipate.

«Quanto è accaduto è grave – dice il senatore Pd **Antonio Misiani** –. La scelta del M5s di non votare la fiducia è stato un pesante errore politico che ha prodotto la situazione che è sotto gli occhi di tutti. Nei prossimi giorni lavoreremo per creare le condizioni per fare tornare il presidente Draghi sui suoi passi. Crediamo che questo governo debba proseguire il proprio lavoro nell'interesse generale del Paese. A condizione, però, che tutte le forze politiche della maggioranza confermino questo impegno. Mercoledì di fronte al Parlamento e al Paese ognuno dovrà dire se ci sono o meno le condizioni per andare avanti. Le decisioni di Draghi e Mattarella sono un richiamo forte: il tempo delle ambiguità è finito per tutti».

Un appello «alla responsabilità che tutte le forze politiche che hanno sostenuto la nascita di questo governo ora più di prima devono dimostrare», arriva anche da **Elena Carnevali** (Pd). «Innescare una crisi di governo e indebolire l'autorevolezza di Draghi e dell'Italia nel contesto europeo e internazionale – dice – vuol dire buttare alle ortiche il lavoro di 17 mesi e di credibilità italiana. Una sciagura. Questo governo era nato in una fase di crisi che oggi è ancora più severa, sia per le condizioni sociali, che per la crisi energetica ed idrica, l'aumento dell'inflazione e l'epidemia da Covid ancora presente». «Aprire una crisi di Governo in una situazione come questa – le fa eco **Leyla Ciagà** (Pd) – con la guerra in Ucraina e i tanti impegni internazionali cui il governo è chiamato, è irresponsabile, tanto più che mancano pochi mesi alla fine naturale della legislatura».

Diversa la posizione di Forza Italia: «Siamo in una situazione incredibile, generata da un atto di irresponsabilità gravissimo che ha già generato effetti devastanti sui mercati e di cui il M5S è responsabile di fronte all'Italia e all'Europa – dice **Gregorio Fontana** –. Vedremo quali saranno i passi della prossima settimana; un passaggio alle Camere sarà ineludibile. Purtroppo temo che la situazione si sia guastata in maniera irrimediabile e penso che non ci sia altra soluzione che un passaggio elettorale, che noi non abbiamo voluto». Per la senatrice azzurra **Alessandra Gallone**, «da parte dei 5 Stelle c'è stata una grave mancanza di rispetto nei confronti del Paese. Questo era nato come un governo di unità nazionale e la mediazione ne rappresentava il fulcro – dice –, ma qualcuno ha fatto prevalere la propria identità integralista e il gioco si è rotto. Ora chiederemo una verifica in Parlamento per capire se esistono le condizioni per andare avanti, perché Forza Italia è assolutamente incompatibile al M5S».

Di situazione «incredibile e inconcepibile», parla anche **Stefano Benigni**, «soprattutto in un momento come questo – dice –, in cui sono sul tavolo una montagna di problemi da risolvere. Mettere in discussione l'autorevolezza e il buon lavoro fatto dal presidente Draghi rischia di creare un danno enorme al Paese. A tutto c'è un limite: se non ci saranno più le condizioni per andare avanti, noi siamo pronti ad andare a votare». «Siamo pronti per le urne – conferma **Alessandro Sorte** –, ma la nostra responsabilità supera persino l'interesse che avremmo nell'andare a votare, e mi riconosco nelle parole del presidente Berlusconi».

L'esito della votazione di ieri: il governo è ancora in maggioranza

Sì a un nuovo Governo, ma solo in presenza di presupposti che vadano oltre i veti di partito e le provocazioni. Questa, in sintesi, la posizione dei parlamentari della Lega in attesa di mercoledì prossimo, giorno in cui il Premier riferirà in Parlamento. «Il vero motivo della crisi di governo voluta dai 5 Stelle è il termovalorizzatore di Roma – dice **Daniele Belotti** –. Con questo dimostrano la loro assoluta incapacità. Hanno fatto cadere un governo in un periodo di crisi energetica, inflazione internazionale galoppante, guerra in Ucraina, per il loro pensiero utopico che i rifiuti si possono smaltire con una bacchetta magica. A questo punto meglio andare al voto, ma gli italiani devono sapere chi stanno mettendo a rischio decine di miliardi in arrivo dal Pnrr». Per **Alberto Ribolla** «non si può andare avanti né con la politica dei veti dei 5 Stelle, né dall'altro lato, con le provocazioni del Pd – penso allo Ius Scholae e alla cannabis – che non portano stabilità. La Lega è sempre stata responsabile – dice –. Noi lavoriamo per cercare di dare aiuti ai cittadini e alle imprese; questo è il nostro obiettivo. Bisogna vedere se ci saranno le condizioni per andare avanti: se s'impongono continue provocazioni da parte dei 5 Stelle e del Pd, tanto vale andare a votare». «È evidente che la situazione così com'era non poteva andare avanti – è il pensiero di **Cristian Invernizzi** –. D'altronde le ultime affermazioni di alcuni esponenti dei 5 Stelle non c'entravano con il Governo. Cercare adesso formule raffazzonate sarebbe inutile».

Rebecca Frassini parla di «situazione surreale. Riteniamo che sia assurdo aprire una crisi, da parte del M5S, su un provvedimento importante come il decreto Aiuti che prevede oltre 15 miliardi di risorse per famiglie e imprese, soprattutto se i temi sono il termovalorizzatore e il Reddito di cittadinanza – dice –. Così però non si può andare avanti; a questo punto, non disdegneremmo il ritorno alle urne per avere un nuovo governo politico». Per la senatrice **Simona Pergreffi**, «i 5 Stelle hanno paralizzato il Paese, insieme al Pd, che con lo Ius Scholae e la cannabis hanno messo in fibrillazione la Nazione, dimostrandosi irresponsabili, mentre noi anche oggi abbiamo votato la fiducia al Governo con un provvedimento importante in cui c'erano 17 miliardi di aiuti a famiglie e imprese. Lo abbiamo fatto con grande senso di responsabilità perché ci rendiamo conto del momento di difficoltà che sta affrontando l'Italia. Noi non abbiamo paura delle elezioni; siamo disposti a sostenere un Governo, ma solo se ci saranno argomenti seri». «Abbiamo massima stima e massimo rispetto per il presidente Draghi – dice la senatrice **Daisy Pirovano** –; se ha fatto questa scelta è perché ha ritenuto di non poter continuare in una situazione che fin dall'inizio era complicata. È una crisi di governo che si sentiva nell'aria, ma che è stata accelerata negli ultimi giorni. Noi siamo pronti ad andare subito al voto». Nessuna dichiarazione da parte del senatore **Roberto Calderoli**, mentre non è stato possibile raggiungere, fino a sera, il senatore **Tony Iwobi**, anche lui della Lega.

Critici nei confronti del M5S anche gli ex grillini eletti nel 2018 con il Movimento e nel frattempo confluiti nel Gruppo Misto o in altre compagini: «Il M5S ha deciso di proiettare il proprio caos interno sull'intero Paese e, contemporaneamente, proietta la sua forza autodistruttiva sul campo progressista, che così intende sbriciolare – dice **Devis Dori** (Gruppo Misto – Europa Verde), all'opposizione rispetto al Governo Draghi –. Il Movimento non è nemmeno in grado di spiegare al Paese i motivi di questa crisi di governo: è per l'inceneritore di Roma? Ma solo due settimane fa Grillo affermava "non esco dal governo per un inceneritore". Ora attendiamo le decisioni di Mattarella. Come Europa Verde siamo pronti per la campagna elettorale, non temiamo le elezioni». Per **Guia Termini** (Gruppo Misto), «il movimento è fuori tempo massimo, le motivazioni per cui hanno ritenuto che fosse giusto sostenere il governo Draghi non sono cambiate, anzi si è aggiunto pure il conflitto in Ucraina. Hanno creato l'ennesima situazione anomala, aprendo una crisi senza ritirare i propri ministri e sottosegretari. Sarebbe stato più onesto non sostenere dal principio questo governo, così stanno creando ulteriore instabilità per motivi elettorali e senza un vero motivo politico».

L'auspicio di **Fabiola Bologna** (Italia al Centro) «è che il presidente Draghi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella trovino una soluzione per riuscire a portare il governo almeno alla fine dell'anno. Serve votare una legge di Bilancio che metta in sicurezza il Paese – dice –, in un momento delicato di grande preoccupazione ed incertezza sia a livello economico che per via della guerra. Dopo la legge di Bilancio si potrà anche andare a votare, anche all'inizio dell'anno prossimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus-bis e anticipo cuneo 10 miliardi per «decreto luglio»

Ricadute economiche
Numerose le questioni sul tavolo, a partire dall'approvvigionamento del gas alternativo alla Russia

La tensione nella maggioranza scoppia in un momento più che mai complesso per l'economia italiana. La lista delle questioni da dirimere, che lasciano intravedere pesanti nubi all'orizzonte per la crescita e la tenuta stessa del sistema, è lunga: innanzitutto c'è il problema, enorme, dell'approvvigionamento del gas alternativo alla Russia, ma bisogna fare i conti anche con il caro materie prime, l'aumento dei tassi di interesse sul debito e poi, soprattutto, con l'inflazione e con il suo impatto non solo sui consumi, e quindi sul Pil, ma anche sui redditi, in Italia già particolarmente bassi.

L'esecutivo sta ancora provando a dare una risposta con il prossimo «decreto luglio», un intervento urgente per anticipare alcuni dei provvedimenti strutturali da inserire successivamente nella manovra di bilancio. Il lavoro tecnico sembra infatti andare ancora avanti, nonostante il caso aperto dal Movimento 5 Stelle e le difficoltà a tenere insieme la compagine di governo.

La base di partenza è la dote da 8,5 miliardi che emerge dal disegno di legge di assestamento del bilancio approvato a fine giugno e presentato alle Camere. Il buon andamento delle entrate fiscali, comprese quelle dell'Iva, cresciute di pari passo con i prezzi, permette di avere uno spazio di bilancio non indifferente che, con qualche spinta in più, potrebbe arrivare fino a 10 miliardi di euro. «Una cifra plausibile» secondo la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, in grado di riempire di contenuti il decreto «corposo» annunciato da Palazzo Chigi. Per la rappresentante del Mef, il provvedimento non è a rischio e le ipotesi allo studio sono molte, ancora tutte aperte. C'è per esempio l'eventualità di riproporre il bonus da 200 euro che verrà versato nelle buste paga di questo mese a oltre 30 milioni di italiani. Una misura che da sola, nella versione del decreto aiuti, vale 6,8 miliardi e che, per quanto "un pò approssimativa», come l'ha definita Guerra, può fare la differenza nel pagamento delle bollette di luce e gas per chi ha un salario o una pensione bassa. Non è escluso peraltro che già a luglio possa vedersi un piccolo anticipo del taglio del cuneo fiscale «lato contributi», in vista del più ampio e strutturale intervento atteso in manovra e per cui le risorse potrebbero essere consistenti: la cifra di 5-6 miliardi costituisce infatti, secondo la sottosegretaria, «il minimo sindacale».

Palazzo Chigi ANSA

VkVSlyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjZTgyYzRjMGQtZTBmYy00NGRlLWIxNGQtNTNkMjg4ZGFhNzU3IyMjMjAyMi0wNy0xNVQxMzozNzo0MCMjI1ZFUg==